

Sintonia «Capisco l'amarezza, ma il campo non va abbandonato. Venga con noi»

D'Alema non si dà pace: ripensaci

Sodalizio

Lei fu ministro della Sanità
nel governo del «lìder Massimo»

Luigi Frasca

■ «Capisco l'amarezza di Rosy Bindi e il giudizio che esprime. Ma vorrei rivolgermi a lei e dirle che ci sono possibilità alternative ad abbandonare la politica. È possibile cercare di costruire un centrosinistra autentico, che possa condizionare il Pd. Abbandonare il campo forse non è la risposta migliore, soprattutto se dice che non vuole lasciare il potere nelle mani di uno solo».

Con queste parole Massimo D'Alema tende la mano a Rosy Bindi. L'ex premier, tra i protagonisti della scissione dal Pd culminata nella nascita di Articolo Uno-Mdp, ha di fatto offerto alla Bindi un posto nel movimento creato insieme a Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza. Da Collegno, nel torinese, D'Alema ha lanciato la convenzione del nuovo partito.

Non un partitino, ha specificato, perché «non abbiamo abbandonato la speranza di un grande partito di centrosinistra». Per l'ex premier la strada è chiara: recuperare l'elettorato perso dal centrosinistra a causa di Matteo Renzi. Una scissione, quindi, che non indebolirà la sinistra, anzi. Mentre «il Pd ha perso parte del suo popolo», Mdp vuole «portare in campo quell'elettorato perduto che piuttosto che votare Renzi si taglierebbe una mano».

E D'Alema fa un esempio chiaro: «A volte mi si chiede se con la scissione non temiamo di indebolire la sinistra. A Genova ho spiegato che alle ultime regionali in Liguria il Pd ha preso 43 mila voti, nella tornata precedente 128 mila. Come si fa a indebolirlo più di quanto è stato già fatto. Noi andiamo a cercare quegli 80 mila per dare loro di nuovo speranza».

Se gli si chiede a chi si rivolge il movimento, Massimo D'Alema spiega che l'obiettivo è parlare «ai militanti di sinistra, al mondo

cattolico democratico e alla nuova gene-

razione che sembra voltare spalle a politica, e in particolare al Pd. Quella generazione che non vota o sostiene i 5 stelle. Vogliamo offrire ai giovani una prospettiva diversa. Siamo convinti che sia possibile riconquistarli solo se riproponiamo valori nostri». Per questo, a maggio, il 20 e 21, a Milano si terrà la «convenzione democratica» del movimento: «Non sarà un congresso - precisa - perché prima dovremo fare il tesseramento, che partirà il Primo Maggio».

D'Alema scherza poi sul fatto che non si chiederà a chi vorrà aderire di essere un tesserato ma un costituente: «Si chiamerà adesione al processo costituente. Quindi chiederemo alle persone di partecipare al processo costituente di una nuova forza politica. Per me va bene, chiamateli come volete. L'importante è che abbiano la tessera e che paghino la quota». L'affondo a Renzi e al governo è, come sempre, a viso aperto. E se le posizioni di Orlando sono «indebolite» dal fatto di non avere lasciato la poltrona da ministro, quella dell'ex premier ha un solo sbocco: «L'unica prospettiva realistica di Renzi è un accordo con Berlusconi. I segnali non mancano e i due cominciano ad annusarsi». Ma la soluzione, per D'Alema è combattere dall'interno, non abbandonare la politica. In questo contesto si inserisce l'appello a Rosy Bindi a non mollare.

La sintonia tra la democristiana Bindi e il comunista D'Alema non è una novità. Negli ultimi anni sono stati entrambi accomunati dalla non celata antipatia per Renzi. Peraltro la Bindi era stata confermata da D'Alema al ministero della Sanità dopo che quest'ultimo aveva preso il posto di Romano Prodi a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

